

# CRIMINALITÀ MINORILE IN BASILICATA

di

Carmela Summa

BASILICATA REGIONE *Notizie*

L'indagine sulla criminalità minorile, nonché sulle possibili interazioni tra giustizia e problematiche educative, è stata condotta al fine di fornire una piattaforma conoscitiva della criminalità minorile in Basilicata, cercando di evidenziare le relazioni tra la natura del comportamento deviante, i bisogni dei giovani e le caratteristiche socio-economiche della regione. Il fine è stato anche quello di verificare se il fenomeno, in questo regione, ha una propria specificità o si atteggia con tratti analoghi a quelli evidenziati dalla letteratura sull'argomento.

La ricerca è stata condotta sulla base di una raccolta e di una rielaborazione di dati del Tribunale per i Minorenni di Potenza, di fonti regionali e di ricerche specifiche sull'argomento per comprendere la dinamica e la distribuzione del fenomeno in Basilicata, sono stati analizzati presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza, i registri e i fascicoli giudiziari penali relativi a minori, autori di reato, nel primo decennio di attivazione del D.P.R. n. 448/1988 (1989-1999). Questi dati riguardano esclusivamente i reati oggetto di attenzione da parte degli organi istituzionali.

La rilevazione dei dati è stata distinta in base all'autorità giudiziaria che ha emesso i relativi provvedimenti: G.U.P. e Tribunale. Infatti, sono stati esaminati 1481 sentenze di competenza del collegio G.U.P. relative a 2016 minori giudicati (in alcuni casi, infatti, i soggetti hanno agito in concorso) e 259 fascicoli relativi alla fase dibattimentale riferiti a 365 minori giudicati.

LUOGO	N.
Potenza città	281
Potenza provincia	446
Melfese	328
Lagonegrese	194
Matera città	221
Matera provincia	608

Tabella sentenze G.U.P.

L'analisi è stata effettuata attraverso la valutazione di alcune variabili rilevate dai registri G.U.P. e dai registri e fascicoli del Tribunale, con l'ausilio di una apposita scheda. Tali variabili si riferiscono alla posizione giuridica del minore, allo svolgimento del processo e all'esito dell'udienza.

Per i fascicoli dibattimentali, le precedenti informazioni sono state integrate con i dati ri-

MINORI GIUDICATI DAL G.U.P.	N.
anno 1989	-
anno 1990	188
anno 1991	210
anno 1992	264
anno 1993	220
anno 1994	245
anno 1995	152
anno 1996	184
anno 1997	191
anno 1998	191
anno 1999	171

MINORI GIUDICATI DAL TRIBUNALE	N.
anno 1989	2
anno 1990	183
anno 1991	9
anno 1992	36
anno 1993	13
anno 1994	27
anno 1995	12
anno 1996	31
anno 1997	7
anno 1998	28
anno 1999	17

LUOGO	N.
Potenza città	48
Potenza provincia	53
Melfese	115
Lagonegrese	24
Matera città	50
Matera provincia	102

Tabella sentenze dibattimentali

guardanti le caratteristiche socio-anagrafiche e socio-ambientali del minore.

Attraverso la valutazione delle variabili, è stato possibile formulare alcune ipotesi sull'andamento della devianza in Basilicata, sia per quanto riguarda l'evoluzione quantitativa, sia per quanto riguarda la trasformazione delle tipologie di reato, le caratteristiche degli autori ed infine le modalità delle risposte giudiziarie.

#### ANALISI DEI DATI

##### a) Le dimensioni del fenomeno nel suo complesso

Ai fini di una analisi più approfondita della fenomenologia del comportamento cri-

ETÀ	N.
14	122
15	293
16	521
17	700
17 e 1/2	371

Tabella sentenze G.U.P.

SESSO	N.
femmine	174
maschi	1.842

Tabella sentenze G.U.P.

minale nella regione Basilicata, vengono presi in considerazione preliminarmente i dati relativi ai minori giudicati dall'anno '89 all'anno '99, sia dal G.U.P. che dal Tribunale.

Dai dati relativi al numero dei minori giudicati nel periodo '90-'99, si rileva come il fenomeno della criminalità minorile in Basilicata, raggiunga la punta più alta negli anni '92-'94, anno dal quale inizia a decrescere, salvo una leggera ripresa nel '98.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, esaminando i dati ufficiali con riguardo alla diffusione nelle diverse aree in cui è divisa la Basilicata, si rileva che nessuno dei quattro circondari (Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro) è esente, sia pure in diversa misura e qualità, dalla delinquenza minorile. L'analisi fin qui condotta ha messo in evidenza che i comportamenti devianti si manifestano soprattutto nelle zone maggiormente investite dal cambiamento (Matera, Melfi e Potenza) dove, sia pure lentamente, stanno emergendo

ETÀ	N.
14	24
15	55
16	68
17	134
17 e 1/2	84

Tabella sentenze dibattimentali

SESSO	N.
femmine	23
maschi	342

Tabella sentenze dibattimentali

NAZIONALITÀ	F	M
italiana	130	1.766
slava	44	49
marocchina	0	18
albanese	0	7
tunisina	0	2

Tabella sentenze G.U.P.

NAZIONALITÀ	F	M
italiana	9	315
slava	14	25
marocchina	0	2
albanese	0	0
tunisina	0	0

Tabella sentenze dibattimentali

LAVORO	N.
sì	153
no	150
saltuario	33
d.n.p.	29

Tabella sentenze dibattimentali

segni di mobilità sociale e culturale prodotti anche dalla presenza di investimenti industriali.

### b) Caratteristiche socio-demografiche e socio-familiari

Per quanto riguarda l'analisi dei dati biografici, è confermato nei dieci anni, la prevalenza di minori maschi di età compresa tra i 16 e i 18 anni con un picco al 17° anno per i casi di competenza dibattimentale. Una distribuzione particolare presentano i dati relativi al livello di istruzione e all'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro, attraverso una prima occupazione anche con

l'ausilio di corsi di qualificazione professionale.

Per quanto riguarda il livello di istruzione si rileva in primo luogo, una prevalenza di minori in possesso di licenza media inferiore. Si deve comunque tener conto del numero considerevole di dati (sessanta casi), che non è stato possibile rilevare dalle relazioni. Non è da sottrarre il dato relativo alla dispersione scolastica nella scuola media inferiore.

L'analisi dei dati relativi alla occupazione, evidenzia un incremento minimo di minori impegnati in attività lavorative rispetto al numero comunque considerevole di minori disoccupati. Va nota anche in questo caso una percentuale elevata di dati non rilevati (ventinove casi). Il dato in questione conferma tuttavia l'ipotesi che la precarietà occupazionale e la mancanza dell'inserimento lavorativo costituiscono cause endemiche dell'insorgere e della crescita della delinquenza minorile.

SCOLARITÀ	N.
analfabeti	10
dispersi scuola elementare	22
licenza elementare	44
dispersi scuola media inferiore	79
frequenza scuola media inferiore	22
licenza media inferiore	72
dispersi scuola media superiore	16
frequenza scuola media superiore	38
qualifica	1
diploma scuola media superiore	1
d.n.p.	60

Tabella sentenze dibattimentali

TOSSICODIPENDENZA	N.
no	315
sì (droga)	21
sì (alcohol)	3
sì (entrambi)	6
probabile (droga)	2
d.n.p.	18

Tabella sentenze dibattimentali

COMPOSIZIONE FAMILIARE	N.
famiglia normocostituita	211
famiglia con solo padre	48
famiglia con solo madre	27
orfano di entrambi i genitori	4
d.n.p.	75

Tabella sentenze dibattimentali

CONDIZIONE ECONOMICA	N.
povera	23
precaria	74
modesta	192
discreta	43
buona	15
d.n.p.	18

Tabella sentenze dibattimentali

FRATELLI/SORELLE	N.
con 0 f./s.	2
con 1 f./s.	21
con 2 f./s.	84
con 3 f./s.	44
con 4 f./s.	30
con 5 f./s.	27
con 6 f./s.	23
con 7 f./s.	32
con 8 f./s.	3
con 9 f./s.	6
con 10 f./s.	3
con 11 f./s.	9
con 12 f./s.	3
d.n.p.	78

Tabella sentenze dibattimentali

Emerge, come dato significativo, l'assenza di consumo di alcool o droga da parte dei minori oggetto di studio anche se il dato non è attendibile perché di difficile rilevazione da parte dei Servizi Sociali.

Per quanto riguarda la condizione sociale della famiglia e la composizione del nucleo familiare, si rileva, in relazione alla prima variabile, la prevalenza di una estrazione sociale modesta. Circa la composizione del nucleo familiare, questa si presenta prevalentemente unita e non numerosa.

### c) Tipologia di reati

L'analisi dell'andamento delle tipologie di reato, ripropone la chiara prevalenza dei reati contro il patrimonio e contro la persona (lesioni personali) negli anni '88-'89, dati che sembrano confermare le ipotesi

avanzate da precedenti indagini a livello nazionale.

Gli andamenti provinciali mettono in evidenza come si vada configurando una diversa distribuzione della tipologia dei delitti nelle due province.

A Matera, diminuiscono i delitti contro la persona e contro il patrimonio ma, aumentano quelli contro l'economia e la fede pubblica.

A Potenza, invece, alla diminuzione dei delitti contro la persona corrisponde l'aumento dei furti. È il caso dell'area periferica potentina (Pignola) dove, un gruppo di nomadi di origine slava -ormai stabilizzati- in stato di estrema precarietà economica nella risoluzione del problema della sopravvivenza, compie piccoli furti contro il patrimonio, sia in beni naturali che in beni di consumo.

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
furto	36	46	7	16	21	20	28	20	8	12	8
lesioni personali	11	26	14	1	4	2	1	3	2	3	1
danneggiamento	4	5	11	2	4	3	1	7	1	4	0
minaccia	2	5	2	1	6	1	3	0	3	7	2
rapina	5	1	3	1	1	3	8	3	1	3	0
estorsione	0	4	4	2	1	0	6	7	2	3	0
violenza privata	6	10	1	0	1	0	2	1	1	0	0
violazione di domicilio	6	0	3	0	3	0	0	0	0	1	0
ricettazione	3	6	0	0	3	2	0	0	1	0	3
resistenza a un pubblico ufficiale	0	2	0	0	0	5	1	3	0	3	2
rissa	1	4	0	0	0	2	1	4	0	0	0
guida senza patente	2	19	5	0	0	2	1	1	1	2	0
guida senza aver compiuto il 18° anno di età	1	14	3	0	0	0	0	0	0	0	0
porto di armi abusivo	0	4	0	5	4	3	2	0	4	0	0
art. 10 L. 497/74	9	9	1	1	4	0	4	1	0	0	0
art. 12 L. 497/74	7	8	0	1	2	0	3	0	0	0	0
art. 14 L. 497/74	9	9	1	1	4	0	4	1	0	0	0

Delitti accertati nell'ultimo decennio (sentenze dibattimentali)

Si riscontra infine, un aumento di reati relativi alla violazione delle norme del codice stradale e di resistenza a pubblico ufficiale. Tali reati possono considerarsi come comportamenti tipici in cui i minori, per la variabilità dell'età adolescenziale caratterizzata da particolari stati psicologici, possono facilmente incorrere.

Passando a verificare il tipo di risposta che il G.U.P., in questi anni, ha dato ai minorenni che sono passati attraverso l'udienza preliminare, considerate le molteplici possibilità di conclu-

sione anche nel merito e la funzione filtro di detta udienza, appare significativa la irrisorietà del dato relativo ai decreti di rinvio a giudizio. Il dato evidenzia lo sforzo compiuto dal G.U.P. di evitare il dibattimento a tutti quei minori che possono uscire diversamente dal circuito penale.

Analizzando, inoltre, i provvedimenti di definizione dei giudizi pendenti davanti al G.U.P. si evidenzia che la conclusione nettamente prevalente sia rappresentata dal perdono giudiziale seguita dalle sentenze di

irrilevanza del fatto; mentre, trova una applicazione al di sotto della media, la sospensione del processo con messa alla prova (art. 28) che, viene considerata una misura ancora di carattere elitario, riservata a quei casi ove, le preliminari condizioni favorevoli, ne fanno presupporre un indubbio esito positivo.

Si evidenzia, infine, una percentuale molto alta di sentenze di non doversi procedere per remissione di querela.

Per quanto concerne l'esito giudiziario del dibattimento,

emerge soprattutto una percentuale molto alta di sentenze di non luogo a procedere "per non aver commesso il fatto" e "perchè il fatto non sussiste", seguiti dal "perdono giudiziale".

Trovano applicazione, al di sotto della media, sia la "irrilevanza", sia le sentenze di non doversi procedere per remissione di querela.

Gli unici esiti giudiziari che sono superiori alla percentuale sui valori totali, sono le sentenze di non luogo a procedere per essere i reati estinti per intervenuta amnistia.

Dato imprescindibile è quello che riguarda le modalità di commissione del reato e la presenza di precedenti penali.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999
decreti di rinvio a giudizio	6	19	24	11	18	18

Tabella sentenze G.U.P.

	PROVVEDIMENTO	N.
A	Colpevole	69
B	Non doversi procedere per concessione del perdono giudiziale	718
C	Non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	700
D	Non luogo a procedere per non aver commesso il fatto	192
E	Non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste	98
F	Non luogo a procedere per esito positivo della prova	79
G	Non luogo a procedere per remissione di querela	74
H	Non luogo a procedere perchè il fatto non costituisce reato	61
I	Non luogo a procedere siccome non imputabile per minore età	59
L	Non luogo a procedere per essere il reato estinto per amnistia	10
M	Non luogo a procedere perchè il reato non è previsto dalla legge come reato	9
N	Non luogo a procedere per difetto della capacità di intendere e di volere per minore età	9
O	Non luogo a procedere per difetto di querela	7
P	Non luogo a procedere per insufficienza di prove	4
Q	Non luogo a procedere perchè non imputabile	3
R	Non luogo a procedere per essere i reati estinti	1
S	Non luogo a procedere per aver agito in stato di necessità	1
T	Non luogo a procedere per oblazione	1
U	Non doversi procedere per incertezza sull'identità fisica	1

Tabella sentenze G.U.P.

	PROVVEDIMENTO	N.
A	Colpevole	119
B	Non luogo a procedere per essere i reati estinti per amnistia	160
C	Non luogo a procedere per non aver commesso il fatto	52
D	Non doversi procedere per concessione del perdono giudiziale	26
E	Non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste	26
F	Non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	9
G	Non luogo a procedere perchè il fatto non costituisce reato	9
H	Non luogo a procedere per difetto di querela	9
I	Non luogo a procedere per remissione di querela	4
L	Non luogo a procedere per esito positivo della prova	4
M	Non luogo a procedere perché non imputabile per minore età	3

Tabella sentenze dibattimentali

MODALITÀ DI COMMISSIONE	N.
da solo/a	720
in concorso	1.296

Tabella sentenze G.U.P.

MODALITÀ DI COMMISSIONE	N.
da solo/a	103
in concorso	262

Tabella sentenze dibattimentali

PRECEDENTI	N.
primario/a	187
recidivo/a	161
d.n.p.	17

Tabella sentenze dibattimentali

I dati relativi alle modalità di commissione dei reati, confermano la tendenza alla commissione di reati in concorso da parte dei minori pur essendo rilevante il dato relativo a modalità non in concorso. Risulta confermata, così, l'esigenza di rinforzo che il gruppo fornisce alla motivazione e all'esecuzione dell'azione.

I dati che riguardano i precedenti penali dei minori giudicati, indicano come la maggior parte dei minori sia incensurata. Ciò sembrerebbe dimostrare l'evoluzione di una criminalità non stabilizzata ma piuttosto occasionale, pur nella sua gravità.

La ricerca ha evidenziato che il fenomeno criminologico in

Basilicata non ha raggiunto livelli allarmanti e che, un simile risultato, è dovuto anche alla scarsa influenza degli episodi devianti che si sono verificati nelle regioni limitrofe, quali Puglia, Campania e Calabria, dove il tasso di criminalità è assai elevato.

Il territorio lucano, infatti, per quanto precario socialmente ed economicamente, è ancora saldo e rigido rispetto ai propri canoni morali, anche se tradizionali ed impostati su valori fissi e stabili della cultura rurale. Negli ultimi anni, nonostante la Basilicata abbia registrato un salto di qualità nella criminalità organizzata degli adulti, tanto da perdere l'antica denominazione di "isola felice", non ci risulta, in maniera tangibile, che essa abbia coinvolto anche i minori. Infatti, i dati ricavati dall'indagine emergono con una certa costanza negli anni presi in esame e indicano, inoltre, una media

di circa trecento minori implicati in episodi devianti, in cui agiscono da soli o nel gruppo dei pari.

Non desta, quindi, clamore il quadro complessivo della criminalità minorile in Basilicata, anche se nulla toglie che in futuro, il fenomeno potrebbe subire un'alterazione; infatti le continue infiltrazioni di devianza esogena potrebbero far crescere l'entità e le modalità della devianza endogena. Quest'ultima, inoltre, potrebbe trovare un fertile terreno nelle insoddisfazioni giovanili provocate dal rapporto irrisolto tra il sistema dei bisogni e la quantità e la qualità delle risposte da parte delle pubbliche amministrazioni.

In Basilicata non sussiste ancora, in ambito minorile, un processo fenomenologico di aggregazione organizzata; ma l'isolamento sociale ed economico della regione, tende a sviluppare un atteggiamento controcorrente che nasce dall'angoscia e dalla disperazione che il giovane accumula sempre di più, a causa della mancanza di spazi vitali. Si tratta, in realtà, di un processo che determina il rifiuto del comportamento imposto dalle norme di una società della quale, i giovani conoscono solo gli aspetti più contraddittori e squilibranti.

La carenza di strutture, di servizi sociali, l'assenza di prospettive occupazionali (al di fuori dell'emigrazione), contribuiscono a rendere più facile la devianza, sia che essa assuma i connotati di violenza contro la persona, sia quelli del furto; quasi sempre, comunque, nel quadro di una delinquenza tradizionale.

È interessante l'analisi della fisionomia della devianza

minorile in relazione alle caratteristiche socio-culturali del fenomeno. I dati confermano che, la devianza minorile si associa di frequente con il mancato inserimento nell'ambiente scolastico e, in particolare, con il rifiuto dell'istituzione sociale e delle modalità relazionali che essa impone. Dall'indagine è emerso, infatti, che tra i minori autori di reato c'è un'alta percentuale di casi di interruzione o di abbandono degli studi; ciò sta semplicemente ad indicare che, dove c'è criminalità minorile, esiste spesso un disadattamento scolastico. Quanto detto è abbastanza ovvio in quanto, l'atteggiamento deviante rappresenta una scelta di socializzazione alternativa nei confronti sia dei valori di disciplina che di adattamento che la scuola propone. Però, l'aspetto più importante della relazione tra disagio scolastico e criminalità minorile, è che tali comportamenti si manifestano molto frequentemente tra ragazzi che hanno già sperimentato il disadattamento scolastico e che si sentono rifiutati dalla scuola stessa. Significativo è il rapporto tra condizione familiare e criminalità minorile. È risultato che i nuclei familiari in cui vive il minore autore di reato, presentano delle patologie, nella quasi totalità dei casi. Primeggiano, tra le problematiche familiari, i disagi di natura economica ed organizzativa, causati dalla instabilità occupazionale della figura genitoriale paterna, vuoi perchè disoccupato, vuoi perchè impegnato in attività saltuarie. Si sono registrate, inoltre, presenze talvolta latitanti della figura genitoriale materna, perchè impegnata con una prole numerosa

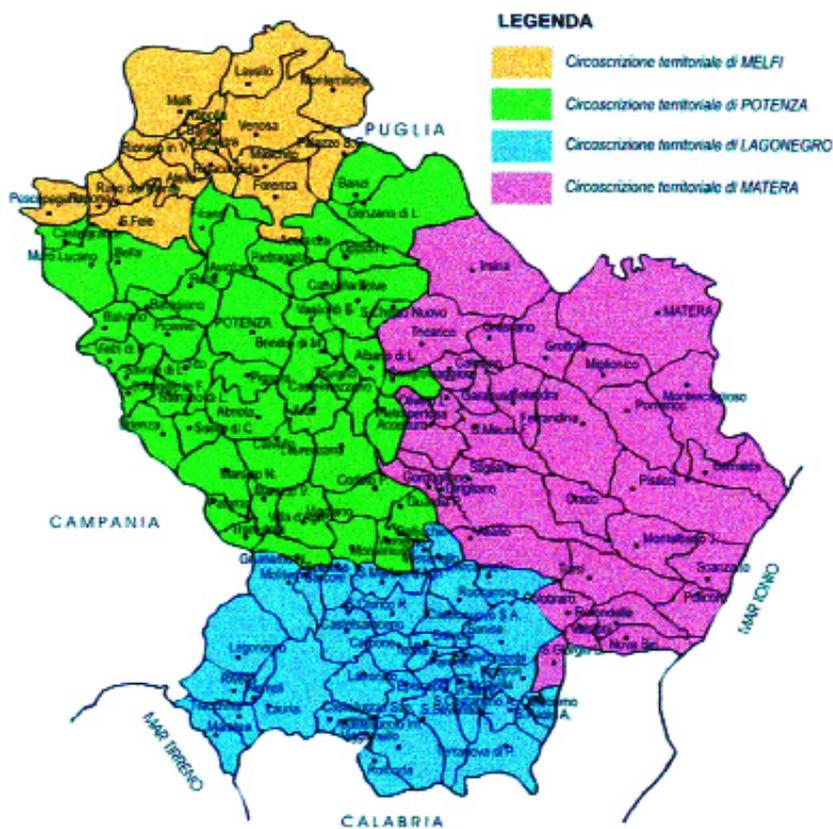
o perchè occupata in attività extradomestiche per tutto il giorno, rincasando soltanto in serata.

Molto frequenti sono stati i casi con figure genitoriali inadeguate a causa della loro privazione affettiva, formativa ed educativa. In tali contesti, caratterizzati anche da marginalità sociale, il minore è risultato privo di significativi supporti e riferimenti pedagogici, ma anche di adeguati modelli di identificazione. In tali ambiti, è emerso l'insufficienza delle relazioni intrafamiliari basate sul dialogo e sulla comprensione, elemento che da il polso non solo all'attivazione di una dialettica di confronto intergenerazionale, ma soprattutto della funzione educativa e socializzatrice, nel senso forte della trasmissione

dei valori, oltre che della funzione affettiva.

Talvolta sono stati riscontrati contesti familiari multiproblematici con figure genitoriali con precedenti penali, prive di integrità morale oppure affette da malattie psichiche; ma i casi più emblematici sono stati quelli con la figura genitoriale paterna autoritaria, dispotica, insomma il classico "padre-padrone". Quest'ultimo è spesso un uomo che fa abuso di alcool, è violento e maltratta moglie e figli, non permettendo a questi ultimi di sviluppare le proprie aspirazioni.

Non sono mancate situazioni familiari che presentano problematiche di coppia al punto tale da rendere il clima casalingo insopportabile e da far venire meno il cosiddetto "focolare domestico".



Cartina della Basilicata

Molti minori hanno sviluppato una personalità negativa e trasgressiva per il loro bisogno di autoaffermazione, in seguito ad un vissuto di emarginazione e di abbandono (oltre alle esperienze di istituzionalizzazione sin dalla prima infanzia), ma anche di disadattamento affettivo e sociale; in alcuni casi, causa di un basso livello di autostima. Altri presentano irregolarità comportamentali dovute alle fatisce educative ed affettive della famiglia, oltre che dalle frustrazioni emotive risalenti alla prima infanzia, a causa della perdita precoce di uno o entrambi i genitori. Nei casi estremi, il minore ha trovato, poi, nella droga una forma di compensazione all'angoscia e al dolore. Infine, vi sono stati anche casi con figure genitoriali non autorevoli, remissive e iperprotettive che sottovalutano l'entità del fatto illecito commesso dal figlio e che tendono, addirittura, a sminuirne la portata, deresponsabilizzando così, il minore. In assenza di un contesto familiare sereno, di una istituzione scolastica di riferimento (in quanto rifiutata), di un lavoro o, almeno di una prospettiva occupazionale, i giovani ricorrono ad una relazionalità di tipo orizzontale (giovane-giovane). Infatti, senza sottovalutare i dati relativi alle modalità di commissione dei reati non in concorso, è da sottolineare come i reati in concorso confermano il bisogno di appartenenza e di identificazione che, è una caratteristica tipica degli adolescenti. A tale bisogno fa riscontro l'esigenza di rinforzo che il gruppo fornisce alle motivazioni e all'esecuzione dell'azione, soprattutto se a carattere violento.

Parlare di criminalità minorile in Basilicata, significa considerare due aspetti di essa, dei quali è necessario tener conto, perchè interfaccia della stessa problematica: i minori vittime della criminalità ed i minori protagonisti della criminalità. Di ambedue le categorie, si fa carico il Tribunale per i Minorenni, nell'ambito di due diverse competenze: quella civile e quella penale. Infatti, non sempre è possibile tenere separate le due categorie, giacché i minori usati, sfruttati, finiscono per essere gli stessi di cui si occupa l'Autorità Giudiziaria nella competenza penale. Accade spesso che bisogna attendere l'episodio deviante per concentrare l'attenzione sul malessere espresso dal minore, dal momento che nessuna istituzione o servizio si è mai fatto carico, prima del fatto illecito, dell'infanzia negata di colui che diventa autore di reato.

Le valutazioni conclusive, in relazione all'analisi dei dati, impongono un'ultima considerazione che ci consente di leggere due aspetti della realtà, e precisamente:

1) da un lato, un numero non troppo elevato di reati che, in presenza di particolari condizioni socio-economiche, può aumentare se si rallenta lo stato di vigilanza;

2) dall'altro, la tipologia stessa dei reati presenta una regione divisa in due parti che, coincidono approssimativamente con i confini provinciali di Potenza e Matera. Nella provincia di Potenza, i minori sono imputati prevalentemente per i reati di furto e danneggiamento. Nella provincia di Matera, invece, essi sono imputati per reati che hanno tutte le caratteristiche del delinquere "associa-

tivo": furti per commissione, estorsione, spaccio di droga, tra i più ricorrenti. Tali reati sono interpretati dall'opinione pubblica, più come incidenti di percorso che come campanelli di allarme che preludono ad un malessere che, non sarà certamente "mafia", ma che, tuttavia, resta un malessere, di cui preoccuparsi.

Pertanto, proprio perchè non siamo ai livelli di altre regioni d'Italia con un elevato tasso di criminalità, è comprensibile che sottovalutare oggi la portata del problema sia un fatto grave; ed è per questo che viene richiesta la partecipazione di tutti i cittadini per favorire un accordo tra le istituzioni, le forze del volontariato e soprattutto la comunità di appartenenza. Nessuno può o deve sentirsi estraneo nella prevenzione del disagio e della devianza minorile che, assume le forme più svariate, fino al rifiuto della stessa vita!